

I lavori degli immigrati irregolari: badanti e operai

Rapporto Naga. L'81% delle donne sono impegnate in attività di collaborazione domestica e pulizie, il 20% sono operai edili, il 19% artigiani o operai specializzati, il 12% gli occupati in attività commerciali

MILANO – Colf, badanti e impiegate in imprese di pulizie le donne; operai edili, artigiani ed occupati in attività commerciali gli uomini: sono le principali occupazioni dei migranti irregolari incontrati dal Naga, secondo i dati contenuti nel Rapporto 2009 presentato questa mattina a Milano. In particolare, l'81% delle donne sono impegnate in attività di collaborazione domestica e pulizie, mentre risultano distribuite in modo più uniforme l'attività degli uomini: il 20% sono operai edili, il 19% artigiani o operai specializzati, il 12% gli occupati in attività commerciali. Dati interessanti da incrociare con l'età e l'area geografica di provenienza: oltre il 60% delle collaboratrici domestiche proviene da Europa ed Asia, mentre il 38% dei venditori ambulanti provengono dall'Africa sub sahariana. Tra le evidenze più interessanti, il tasso d'inattività relativamente basso fra le donne europee (13%) e sudamericane (12%) e l'elevata percentuale di asiatici (20%) impiegati in attività commerciali e servizi.

Da rilevare anche il fatto che la quasi totalità dei migranti che svolgono lavori non qualificati, nel Paese d'origine erano impiegati in occupazioni con elevato tasso di specializzazione: tra coloro entrati in contatto col Naga il 4,3% erano insegnanti o professori, 49 erano manager, 194 ingegneri o architetti. Un evidente spreco di talenti, avvalorato da altri numeri: il 70% delle donne in possesso di istruzione universitaria lavora come collaboratrice domestica e il 49% degli impiegati nell'edilizia hanno un'istruzione superiore.

A corredo di questi numeri, il Rapporto Naga allega le testimonianze di alcuni migranti, che raccontano il loro approccio con il mondo del lavoro italiano. "In Ucraina facevo la maestra elementare, sono laureata in pedagogia (...) -dice F.C., 45 anni-. Quanto eravamo sotto l'Unione sovietica i soldi erano sufficienti, ma poi non bastavano più e inoltre gli stipendi non arrivavano regolarmente. Sono in Italia da cinque anni; da quando sono qui lavoro come badante, come baby-sitter e come assistente domestica. Prima lavoravo in una famiglia dove lavoravo dalle otto di mattina alle otto di sera e mi pagavano solo 500 euro, attualmente mi prendo cura di una signora anziana malata di Alzheimer. Vivo con loro, lavoro dalle nove di mattina alle nove di sera e anche la notte sono a disposizione: dormo vicino alla signora e se ha bisogno di qualcosa ci penso io. Mi danno mille euro al mese, mi trovo bene, in Ucraina ci sono otto persone che, ogni mese, aspettano i miei soldi...".

Accanto a storie come questa, che pur nella fatica della quotidianità lasciano aperta la porta alla speranza, ci sono esperienze ben più amare, come quella di M., ventunenne egiziano: "Faccio il falegname, lavoro con le fiere, circa dieci ore al giorno, ma il mio datore di lavoro non mi paga da circa un anno. Mi paga solo l'affitto e non mi dà tutti i soldi che mi spettano, ho più di ventimila euro di credito. Lavoro anche se sono malato, quando ci sono le fiere, vado anche a Rimini, Bologna... Voglio tornare in Egitto, appena riavrò i miei soldi! Anche in Egitto facevo il falegname, anche mio padre e mio nonno. Abbiamo una ditta, sin da piccolo ho imparato questo mestiere, non seari mai dovuto venire qui in Italia". Info: <http://www.naga.it/> (ar)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa